

Contempliamo il mistero della Trinità

Canto

G: Il tempo liturgico che stiamo vivendo ci immerge nel mistero della discesa dello Spirito Santo e della nascita della Chiesa. Vogliamo, come gli apostoli dopo l'ascensione di Gesù, raccoglierci nel Cenacolo con Maria per ricevere i doni dello Spirito e lasciarci guidare alla pienezza della carità che ci fa una cosa sola come il Padre e il Figlio.

La celebrazione della domenica della Trinità sarà immediatamente preceduta dalla beatificazione dell'oblata benedettina Itala Mela, che negli anni 1928-1933 fu ospite presso il nostro monastero. La sua preghiera ci aiuterà a contemplare il mistero dell'inabitazione trinitaria.

L: *Dal Vangelo secondo Giovanni (14,15-24)*
«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più, voi invece mi vedrete, perché io vivo in voi e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui. Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?" Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato».

Silenzio

L: Gesù ci indica la via sicura per accogliere in noi la sua presenza e quella del Padre: l'amore che si esprime con l'obbedienza, la stessa via che Egli ha percorso facendo sua la volontà del Padre di salvarci fino ad accettare la morte per manifestare al mondo questo amore e renderlo operante. Egli, «pur essendo figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,9). Entrando in questo cammino di docilità diventiamo una cosa sola con il cuore filiale di Gesù e attiriamo su di noi la compiacenza del Padre, che ci ripete, come ha detto a Gesù: «Tu sei il figlio mio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,22). Vivere sulla terra questa partecipazione all'amore del Padre e del Figlio, ricevere lo Spirito significa anticipare la bellezza e la gioia infinita della vita eterna e diffondere la pace. Se il mondo non conosce lo Spirito, il nostro vivere nell'abbandono alla sua azione diventa un segno che orienta il desiderio dei fratelli verso la gioia piena. Non possiamo se non chiedere a Gesù di essere per noi la via che ci attira al Padre. Sapere, conoscere per esperienza d'amore che il Figlio è nel Padre e noi in lui ed egli in noi è la felicità più grande. Gesù vive per sempre alla destra del Padre per chiedere per noi il dono del Paraclito.

L: Signore Gesù, tu vivi alla destra del Padre in un'incessante supplica per il mondo, perché egli mandi lo Spirito Consolatore.

T: **Apri i nostri cuori.**

L: Il mondo non vede e non conosce lo Spirito della verità.

T: **Rendici trasparenti alla sua luce perché lo facciamo conoscere.**

L: Tu sai che senza di te siamo orfani e soli, tu sai che siamo così distratti da dimenticare che lo Spirito ci inabita.

T: **Aiutaci a vivere protesi nella speranza del giorno in cui tornerai e allora sapremo che tu sei nel Padre e noi in te e tu in noi.**

L: Tu vedi il nostro desiderio di amare e di essere amati.

T: **Fa' che, amandoti, osserviamo la tua Parola, così che tu possa dimorare in noi con il Padre.**

L: «O mistero inesprimibile, Trinità ed Unità eterna! Mistero che il nostro intelletto non può comprendere, ma che solo nell'amore si può intuire! È la carità che rende trasparente il tuo velo... o Dio-Amore... E tu, Verbo eterno, vuoi che tutto il creato ritorni con te al Padre, nella corrente e nell'unità dell'amore. E tu, o Padre, ami tutto il creato nel tuo Unigenito, per il quale *ab aeterno* lo vedi redento. Tu mi hai amato nel tuo Unigenito, o Padre, e tu, Verbo del Padre, vuoi a lui ricondurmi. Se io a te mi abbandono, inevitabilmente con te scenderò negli abissi della vita divina, perché tu al Padre vuoi tutti ricondurre, tu che sei il suo Unigenito».

(Itala Mela)

G: Gesù è la Via: nessuno viene al Padre se non per lui. Dal Cuore di Gesù, squarciato dalla lancia dopo la sua morte, scaturisce il Sacramento Eucaristico che ci apre la via della comunione con la Trinità e tra noi nella Chiesa.

L: *Dal Vangelo secondo Giovanni (19,30-37)*
Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono al-

la bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato - chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù e visto che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura, dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

L: «Quando nelle tenebre non troverò più la Trinità risplendente nel cielo, mi stringerò al Verbo umanato... Nel suo cuore squarciato io troverò la vita, la vita trinitaria e, attraverso la ferita del suo costato, mi perderò nell'oceano di Dio e uno e trino, nell'indivisa Trinità...

O Trinità e Unità... lascia che anche nell'adorazione eucaristica noi siamo rapiti nella contemplazione dell'unità, nella quale noi vogliamo e dobbiamo essere consumati, secondo la preghiera che Gesù elevò a te, Padre, dopo averci donato se stesso nell'Eucarestia! Unità nella Trinità, unità fra le membra del corpo mistico... unità col Padre e con lo Spirito Santo attraverso il Verbo incarnato!».

(Itala Mela)

Gloria al Padre...

G: La santa Trinità ci salvi e ci benedica. Amen.

Canto finale